Invecchiamento

di **Stefano Voltolini**

Aggregazioni fra badanti e alloggi protetti Le proposte per la riforma dell'assistenza

Dibattito al Cal, parità fra scettici e favorevoli. Bisoffi: sì all'innovazione. Upt: condivisione

TRENTO Una regia unica territoriale che unisca i servizi ora divisi fra Provincia, Comunità di valle, Comuni, azienda sanitaria, Rsa, ottenendo economie di scala e offerte innovative. Per spezzare l'isolamento delle famiglie nella cura ai propri anziani. Questa la direzione di marcia della riforma dell'assistenza tracciata dai consulenti della Sda Bocconi, assieme all'assessore Luca Zeni, davanti al consiglio delle autonomie riunito a Trento. Aggregazioni fra le badanti, alloggi protetti sono alcune idee per far reggere un sistema che non potrà far fronte all'aumento degli autosufficienti (da 17.584 ai 104.029 previsti nel 2041) solo aumentando i posti in casa di riposo. Nel dibattito si è registrata una parità fra favorevoli e scettici. Ora Zeni avvia il tour nei territori. Prima tappa il 27 in Vallagarina con i sindaci. Presente al Cal, ad ascoltare, anche il dirigente dell'azienda sanitaria Paolo Bordon.

Lo scenario

Lo studio preparatorio è stato illustrato ai sindaci e presidenti di Comunità da Giovanni Fosti, autore della consulenza assieme a Agnese Pirazzoli. «Qui si investono 290 milioni di euro l'anno per l'assistenza, contando le Rsa con 4.817 posto complessivi, centri diurni, assegno di accompagnamento, le 6.000 badanti e via dicendo. Settanta sono dei privati, delle famiglie. Il Trentino ha la copertura migliore in Italia, ma necessita comunque di forme nuove». Secondo i consulenti, occorre ricentrare il sistema locale basandolo, a livello di Comunità di valle, sul Pua, punto unico di accesso per le famiglie. «Il terzo settore rimane un soggetto chiave, anzi amplia gli spazi di mercato» ha precisato Fosti. Il Pum nel disegno fa capo all'ente a cui spetta la regia, ovvero l'Apsp, azienda pubblica di servizi alla persona che oggi gestisce prevalentemente le Rsa. Rimane aperto il capitolo aggregazioni. La Comunità potrebbe indicare i nomi in cda.

Il dibattito

Il primo a intervenire è stato il sindaco di Denno, Fabrizio Inama, che ha ricordato che «i territori hanno qualche nervo scoperto di fronte a nuove ipotesi di riforma istituzionale». Giovanni Zanon, presidente di Fiemme, ha elogiato l'esperienza nel suo territorio del punto unico di erogazione dei servizi. «Già funziona bene. Non vedo la necessità di ribaltare tutto». Il Roberto Pradel (Primiero) si è detto d'accordo e ha auspicato che la riforma non porti a un depotenziamento dei servizi.

Di tenore contrario l'intervento di Stefano Bisoffi (Vallagarina), rappresentante del Cal nel tavolo di lavoro. «Lo sguardo complessivo può rivelarsi strategico. Se vogliamo raggiungere servizi innovativi, poco importa chi sia a erogarli. Tutti dobbiamo metterci in gioco». Adalberto Mosaner, sindaco di Riva del Garda, si è associato. «A fronte di servizi migliori il ragionamento sulle bandierine dei cda non ha ragion d'essere». Ok quindi agli accorpamenti fra Apsp. Il dibattito passa ora ai territori. L'assessore ha ribadito che si tratta dell'inizio di un percorso aperto. «In Trentino sta arrivando una valanga demografica. In gioco c'è la sostenibilità dei servizi nei prossimi decenni». Il presidente del Cal Paride Gianmoena ha parlato di punto di partenza interessante. Ieri sera il tema è stato affrontato anche nel vertice di maggioranza, senza particolari problemi per Zeni.«Al Cal ho trovato condivisione — ha detto il capogruppo Upt Gianpiero Passamani —. Ora bisogna studiare nei prossimi giorni e poi trovare le conclusioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fugatti: «Keynet, dietro una fiduciaria»

La Lega incalza Rossi: «Vogliamo sapere chi riceveva soldi pubblici»

TRENTO Telemedika, la società che si aggiudicò un appalto di telemedicina grazie alla riapertura del bando era partecipata al 60% da Keynet, a sua volta partecipata al 12% da Sethi Engineering, controllata al 95% da una fiduciaria di Milano, la Trustfid spa. La domanda che Maurizio Fugatti (Lega Nord) fa al termine dell'interrogazione depositata ieri è così riassumibile: chi vinceva gli appalti e riceveva i contributi?

Il capogruppo del Carroccio non molla la presa sull'affaire Keynet. Dopo aver incalzato il governatore per essersi fatto prenotare dalla società sale usate per la campagna elettorale, ora Fugatti chiede chiarezza sulle scatole societarie. «Una fiduciaria serve per tenere riservati i nomi. La Trustfid è entrata di fatto in Keynet nel 2011 e ne è uscita nel 2014. In altre parole, è rimasta finché le cose sono andate bene: 965.000 euro di contributi e appalti vinti. Siccome Rossi ha detto che per le sale si mise d'accordo sulle scale di casa con la Keynet, vorremmo sapere chi c'è dietro quella fiduciaria. Magari le migliori persone del mondo, ma essendo soldi pubblici, è doveroso rimuovere questa ulteriore opacità nella vicenda».

T. Sc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità, dal Veneto arriva Dario

Nominato direttore sanitario. Il governatore: «Uno scambio dopo Flor»

TRENTO Il Veneto si prende Luciano Flor e il Trentino risponde «portandosi via» Claudio Dario, nominato ieri direttore sanitario dal neodirettore generale, Paolo Bordon.

L'intreccio tra Trento e Venezia in materia di manager della sanità non sembra avere fine. Claudio Dario, nominato dal governatore Luca Zaia direttore generale dell'Usl 16 (Padova), la più grande del Veneto e commissario delle Usl 15 di Cittadella e 17 di Este appena lo scorso 30 dicembre, lascia il Veneto e si sposta in Trentino. Fa un passo indietro e torna a vestire il camice di direttore sanitario, ruolo ricoperto nel 2002 sempre all'Usl 16 e prima a Treviso. Ieri Paolo Bordon, nuovo dg dell'Azienda sanitaria di Trento, come primo atto del suo mandato gli ha conferito l'incarico. «Dario, uno dei migliori professionisti nel panorama sanitario italiano, è stato scelto in virtù delle competenze organizzative e gestionali maturate — spiega Bordon —. Relative, in particolare, all'integrazione tra ospedale e territorio, oltre all'informatizzazione dei sistemi sanitari». Il mandato durerà 5 anni. «La nostra è la migliore azienda d'Italia — spiega Ugo Rossi, presidente della Provincia di Trento — e il Veneto è un'altra eccellenza, quindi è normale lo scambio delle buone pratiche, anche in una logica di valorizzazione delle professionalità. Luciano Flor è trentino, era il nostro direttore generale e a dicembre è passato all'Azienda ospedaliera di Padova (nonostante il rinnovo quinquennale a Trento, ndr). Per Dario l'autonomia di cui godiamo è un'ulteriore garanzia e poi dobbiamo realizzare il nuovo ospedale».

«Mi è stato proposto un progetto stimolante — spiega Dario — che condivido e mi appassiona, in un contesto che, per il coinvolgimento dell'Università e della Fondazione Bruno Kessler, sviluppa l'integrazione tra tecnologie e approccio umanistico, da me sempre perseguita. È una scelta personale e professionale. I collaboratori che ho scelto alle direzioni delle tre Usl sono una garanzia per la gestione della fase di transizione e per la riorganizzazione della sanità padovana».

Ma perché il veterano dei dg (quattro mandati consecutivi), nonché da sempre «uomo di Zaia» se ne va all'inizio della riforma della sanità veneta?

In Veneto prendeva 123mila euro lordi l'anno, a Trento 156.800 più il premio di produzione. La vera motivazione, però, sarebbe la delusione per le ultime scelte di Zaia. È nota nell'ambiente l'irritazione di Dario per la mancata riconferma alla guida dell'Azienda ospedaliera di Padova.

La novità Claudio Dario era stato recentemente nominato a capo della Usl di Padova. Ha accettato l'incarico a Trento

© RIPRODUZIONE RISERVATA-

Il convegno

«Oltre il genere»: cultura e società tra diritto penale e civile

TRENTO Una riflessione di ampio respiro che supera i pregiudizi, la morale e le resistenze culturali. Un ponte tra la società e il diritto, oltre i confini di genere. È questo il significato profondo del convegno organizzato dall'ordine degli avvocati di Trento con la facoltà di giurisprudenza dal titolo «Oltre il genere. Riflessioni improrogabili: principi costituzionali, diritto penale, diritto civile». L'evento, che assume un particolare significato alla luce delle recente approvazione della normativa in tema di unioni civili, si terrà oggi alla facoltà di Giurisprudenza (aula 2 dalle 9 alle 18.45) e si pone come primo importante momento di riflessione giuridica. Il convegno vedrà avvicendarsi quattro sessioni: il diritto costituzionale con l'avvocato Alexander Schuster e il professor Roberto Toniatti, il diritto penale con l'avvocato Francesca Pesce e il professore Fornasari, infine il diritto civile con l'avvocato Maria Antonia Pili e la presidente della Corte d'appello di Trento, Gloria Servetti. L'evento si chiuderà con una tavola rotonda a cui parteciperanno il presidente dell'ordine, Andrea de Bertolini, l'avvocato Beatrice Tomasoni, la consigliera di pari opportunità Eleonora Stenico,la presidente della Commissione Simonetta Fedrizzi e le professoresse Scarponi e Piciocchi. Modera la giornalista del Corriere dell'Alto Adige Marika Damaggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Urbanistica

Assemblea degli ingegneri Armani: «Sul regolamento abbiamo stimolato la critica»

TRENTO «Come ingegneri possiamo vantarci di aver rotto il silenzio e aver sollevato, insieme agli architetti, delle critiche nei confronti del regolamento attuativo della legge urbanistica al tavolo delle categorie». Antonio Armani rivendica per l'ordine che presiede di aver stimolato un atteggiamento critico «ma costruttivo» nella stesura di un documento fondamentale per la corretta applicazione della norma 15 del 2015. Una spinta propulsiva cui hanno contribuito in modo determinante anche i rappresentanti dell'ordine degli architetti in uno spirito collaborativo che ieri Armani ha sottolineato più volte durante l'assemblea ordinaria degli ingegneri.

«Finalmente, da cinque anni ingegneri e architetti godono di ottimi rapporti» ha sottolineato Armani, ricordando il lavoro comune svolto durante la stesura della nuova legge urbanistica e nelle istanze presentate alla Provincia sui temi di lavori pubblici. A proposito dei rapporti con piazza Dante e l'assessorato all'urbanistica di Carlo Daldoss, il presidente degli ingegneri ha spiegato di aver «apprezzato l'approccio seguito fin dall'elaborazione della nuova legge sull'urbanistica», sottolineando che «di fronte alle nostre osservazioni puntuali, l'assessore ha capito e cambiato la visione». «Del resto, tutti vogliamo che la norma e il regolamento durino tanti anni — prosegue Armani — e se per arrivare a un buon risultato dovesse servire un po' più di tempo, sarebbe bene prenderselo». «Il peso che siamo riusciti a ottenere ci ha resi interlocutori preferenziali per la Provincia» ha poi aggiunto l'ingegnere, annunciando che grazie ai buoni rapporti maturati domani «dovrebbe essere approvata una legge per il recupero dei condomini costruiti prima degli anni '90». «La norma punterà non solo alla riqualificazione energetica degli edifici, attività diffusa, ma dedicherà un'attenzione particolare allo stato di conservazione dell'involucro esterno, alla sicurezza».

Una buona parte dell'assemblea è stata dedicata alla discussione di una mozione, approvata, che impegna l'ordine, «a premere per una maggiore trasparenza delle procedure di gara» e «la presenza obbligatoria nelle commissioni di un ingegnere e di un architetto», nonché al controllo dell'iter progettuale e realizzativo delle opere e di analizzare le problematiche verso il privato. Nel corso dell'incontro sono stati infine premiati sei ingegneri che hanno maturato i cinquant'anni di anzianità di laurea nel corso del 2015: Franco Albertini, Raffaello Cattani, Romolo Maseri, Pier Antonio Zanoni e i due ex presidenti dell'ordine Oscar Bertamini e Giorgio Ceriani.

Andrea Rossi Tonon

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfUHJvdlRyZW50byMjI1BST1ZUTjUzIyMjQ29ycmllcmUgZGVsIFRyZW50aW5vIyMjMTktMDUtMjAxNiMjIzIwMTYtMDUtMTlUMDg6NDk6NDRaIyMjVkVS